



25 ottobre 2004

## **Luca 4, 14-32**

---

### ***Non è costui figlio di Giuseppe?***

I compaesani di Gesù sono i suoi parenti. Lo rifiutano perché è come loro: lo pensano figlio di Giuseppe, ignorando il mistero della sua nascita per opera dello Spirito. Vorrebbero che il Messia fosse diverso, più forte e potente. Lo scandalo del cristianesimo è accettare che Dio è uno di noi, condivide la nostra carne e la nostra fragilità. E fa di questa un luogo di comunione invece che di divisione.

- 14 E ritornò Gesù  
nella potenza dello Spirito  
nella Galilea;  
e la fama su di lui  
uscì per tutta la regione.
- 15 Ed egli insegnava  
nelle loro sinagoghe  
glorificato da tutti.
- 16 E venne a Nazareth,  
dove era stato allevato,  
ed entrò,  
secondo la sua usanza  
nel giorno dei sabati,  
nella sinagoga  
e si levò per leggere.
- 17 E gli fu consegnato  
il libro del profeta Isaia;  
e, aperto il libro, trovò  
il luogo dove era scritto:
- 18 Lo Spirito del Signore (è) su di me:



19 per questo mi unse,  
per annunziare la buona notizia ai poveri;  
mi ha inviato  
per proclamare  
ai prigionieri la remissione  
e ai ciechi la vista,  
per inviare  
gli affranti in remissione,  
per proclamare  
un anno di grazia del Signore.

20 E chiuso il libro,  
restituitolo all'inserviente,  
sedette;  
e gli occhi di tutti nella sinagoga  
stavano fissati su di lui.

21 Ora cominciò a dire loro:  
Oggi  
si è compiuta questa scrittura  
nei vostri orecchi.

22 E tutti testimoniavano per lui  
e si meravigliavano  
delle parole di grazia  
che uscivano dalla sua bocca  
e dicevano:  
Non è costui figlio di Giuseppe?

23 E disse loro:  
Certamente direte a me questa parabola:  
Medico, cura te stesso!  
Quanto udimmo avvenuto a Cafarnao,  
fallo anche qui, nella tua patria!

24 Ora disse:  
Amen vi dico:  
Nessun profeta è accolto  
nella sua patria!



25 Ora in verità vi dico:  
molte vedove c' erano in Israele  
nei giorni di Elia,  
quando fu chiuso il cielo  
per tre anni e sei mesi,  
quando fu carestia grande  
su tutta la terra;  
26 ma a nessuna di loro  
fu mandato Elia,  
se non in Sarepta di Sidone  
a una donna vedova;  
27 e molti lebbrosi c' erano in Israele  
al tempo di Eliseo profeta;  
ma nessuno di loro fu mandato,  
se non Naaman il Siro.

28 E tutti furono pieni di collera  
nella sinagoga  
udendo tali cose;  
29 e, levatisi, lo scacciarono  
fuori della città  
e lo condussero  
fino sul ciglio del monte,  
su cui la loro città era stata edificata,  
per buttarlo giù.

30 Ora egli, passato in mezzo a loro,  
camminava.

31 E scese a Cafarnao,  
città della Galilea,  
e stava a insegnare loro  
nei sabati;  
32 ed erano colpiti  
del suo insegnamento,  
perché la sua parola  
era con potere.



*Salmo 95 (94)*

---

1 Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.  
2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
3 Poiché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.  
4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.  
5 Suo è il mare, egli l'ha fatto,  
le sue mani hanno plasmato la terra.  
6 Venite, prostrati adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.  
7 Egli è il nostro Dio,  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.  
8 Ascoltate oggi la sua voce:  
«Non indurite il cuore,  
9 come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.  
10 Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione  
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie;  
11 perciò ho giurato nel mio sdegno:  
Non entreranno nel luogo del mio riposo».

Con questo salmo s'inizia il mattino la preghiera dell'ufficio, l'invito alla lode e ad entrare oggi nella terra promessa. Si entra oggi nella terra promessa se oggi ascoltiamo la parola del Signore. Vedremo poi dal testo perché abbiamo scelto questo salmo.



*Di questo salmo, molto usato per introdurre la preghiera, soprattutto la preghiera dei salmi, sottolineo due verbi: venite (entrate) e ascoltate. Si tratta di accostarci, di entrare perché siamo fuori, siamo discosti alla parola e di ascoltarla, così si realizza. Poi un avverbio di tempo: oggi. La parola si dice che è eterna, quindi vale sempre, ma si realizza nel presente, si realizza nella misura in cui la ascoltiamo (con le orecchie), la accogliamo (con intelligenza e cuore).*

Questo brano del Vangelo di Luca è il primo discorso di Gesù, il discorso inaugurale a Nazareth. È un discorso dove spiega il senso di tutta la sua azione. Avviene dopo aver compiuto la scelta fondamentale che abbiamo visto nel battesimo di essere solidale con i fratelli; ora ha in pienezza lo Spirito del Figlio perché si fa fratello. Poi abbiamo visto la volta scorsa le tentazioni, quali sono i mezzi che lui non usa, che sono esattamente i mezzi privilegiati se potessimo. Oggi vediamo i mezzi che usa per realizzare la salvezza.

<sup>14</sup>E ritornò Gesù nella potenza dello Spirito nella Galilea; e la fama su di lui uscì per tutta la regione. <sup>15</sup>Ed egli insegnava nelle loro sinagoghe glorificato da tutti. <sup>16</sup>E venne a Nazareth, dove era stato allevato, ed entrò, secondo la sua usanza nel giorno dei sabati, nella sinagoga e si levò per leggere. <sup>17</sup>E gli fu consegnato il libro del profeta Isaia; e, aperto il libro, trovò il luogo dove era scritto: <sup>18</sup>Lo Spirito del Signore (è) su di me: per questo mi unse, per annunziare la buona notizia ai poveri; mi ha inviato per proclamare ai prigionieri la remissione e ai ciechi la vista, per inviare gli affranti in remissione, <sup>19</sup>per proclamare un anno di grazia del Signore. <sup>20</sup>E chiuso il libro, restituitolo all'inserviante, sedette; e gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissati su di lui. <sup>21</sup>Ora cominciò a dire loro: Oggi si è compiuta questa scrittura nei vostri orecchi. <sup>22</sup>E tutti testimoniavano per lui e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: Non è costui figlio di Giuseppe? <sup>23</sup>E disse loro: Certamente direte a me questa parabola: Medico, cura te stesso! Quanto udimmo avvenuto a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua



patria! <sup>24</sup>Ora disse: Amen vi dico: Nessun profeta è accolto nella sua patria! <sup>25</sup>Ora in verità vi dico: molte vedove c'erano in Israele nei giorni di Elia, quando fu chiuso il cielo per tre anni e sei mesi, quando fu carestia grande su tutta la terra; <sup>26</sup>ma a nessuna di loro fu mandato Elia, se non in Sarepta di Sidone a una donna vedova; <sup>27</sup>e molti lebbrosi c'erano in Israele al tempo di Eliseo profeta; ma nessuno di loro fu mondato, se non Naaman il Siro. <sup>28</sup>E tutti furono pieni di collera nella sinagoga udendo tali cose; <sup>29</sup>e, levatisi, lo scacciarono fuori della città e lo condussero fino sul ciglio del monte, su cui la loro città era stata edificata, per buttarlo giù. <sup>30</sup>Ora egli, passato in mezzo a loro, camminava. <sup>31</sup>E scese a Cafarnao, città della Galilea, e stava a insegnare loro nei sabati; <sup>32</sup>ed erano colpiti del suo insegnamento, perché la sua parola era con potere.

Vedete che il racconto inizia con Gesù che insegna di sabato. Termina con Gesù che insegna di sabato. E in mezzo c'è il suo insegnamento che poi si conclude dicendo che la sua parola colpiva tutti perché aveva un potere enorme, un potere tale, come vedremo dal racconto, che gli stessi nemici compiono la parola che Lui sta dicendo.

Questo brano è importante perché ci dà le coordinate di tutta l'azione di Gesù. Ci dice cosa fa, come lo fa, dove lo fa, quando lo fa, quali sono le reazioni. Ed è una predica inaugurale un po' sfortunata perché finisce con il lancio del predicatore dalla roccia, però lui se n'è andato. È l'anticipo del finale quando in realtà Lui verrà ucciso fuori dalla città, ma Lui se ne andrà, risorgerà – quindi è già preludio della morte e resurrezione –. In mezzo c'è la spiegazione di ciò che Gesù è venuto a fare al mondo e di come lo fa. È la chiave di lettura di tutto il Vangelo che Gesù stesso dà.

Tenete presente che è già avvenuto il battesimo - in silenzio - , le tentazioni – dove ha risposto a Satana – e ora propone agli altri ciò che Lui viene a fare.



<sup>14</sup>E ritornò Gesù nella potenza dello Spirito nella Galilea; e la fama su di lui uscì per tutta la regione. <sup>15</sup>Ed egli insegnava nelle loro sinagoghe glorificato da tutti.

Gesù ritorna dal Giordano, dove è stato battezzato, dal deserto, dove è stato tentato, e torna nella potenza dello Spirito, quello Spirito che ha ricevuto in pienezza nel battesimo, che è lo Spirito del Figlio, che lo rende solidale con i fratelli – in fila con i peccatori –; quello Spirito che non cede anche alle tentazioni e alle prospettive e alle lusinghe del diavolo – se sei figlio fai questo, quest’altro –. Gesù mantiene sempre lo Spirito che ha manifestato nel battesimo ed è in questo Spirito che Lui inizia il suo ministero in Galilea.

La sua attività principale è insegnare. Lo vedremo andando più avanti e l’abbiamo già detto anche all’inizio che in Luca è raffigurato come medico e tutto il Vangelo, soprattutto la prima parte, è una logoterapia: la parola che ci guarisce, perché la malattia dell’uomo è soprattutto la menzogna, perché l’uomo vive secondo la parola che ha nella testa e nel cuore, cioè capisce, sente e agisce. Quindi se la parola è sbagliata, questo è il massimo male per l’uomo. Rovina la relazione che ha con sé, con gli altri, con la natura e allora il Vangelo è una terapia dell’insegnamento, della Parola. La Verità fa come la luce, dissipa le tenebre, dissipa la menzogna. Nella seconda parte del Vangelo questa Parola non solo ti guarisce, ma ti ristruttura, ti dà il volto del Figlio.

Dove va Gesù a insegnare? A Nazareth nella sinagoga.

*A Nazareth nella Galilea. Sottolineo semplicemente che lì si realizza quella che è la sua emersione, il suo battesimo: nel suo quotidiano, banale, forse anche poco religioso – com’era la Galilea.*

<sup>16</sup>E venne a Nazareth, dove era stato allevato, ed entrò, secondo la sua usanza nel giorno dei sabati, nella sinagoga e si levò per leggere.

<sup>17</sup>E gli fu consegnato il libro del profeta Isaia; e, aperto il libro, trovò il luogo dove era scritto: <sup>18</sup>Lo Spirito del Signore (è) su di me: per



questo mi unse, per annunziare la buona notizia ai poveri; mi ha inviato per proclamare ai prigionieri la remissione e ai ciechi la vista, per inviare gli affranti in remissione, <sup>19</sup>per proclamare un anno di grazia del Signore. <sup>20</sup>E chiuso il libro, restituitolo all'inserviente, sedette; e gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissati su di lui.

Gesù ha già fatto qualcosa altrove: veniamo a saperlo dopo. E tutti lo guardano per vedere chi è questo prodigio che conoscono bene.

Viene a Nazareth, appunto il luogo della sua vita quotidiana, dove ha vissuto trent'anni, cioè tutta la sua esistenza: è quello il luogo dove si realizza il Vangelo, il luogo della vita quotidiana. Entra nella sinagoga con l'emozione di chi è tornato dove aveva imparato a conoscere la Parola, dove aveva imparato a leggere, quella che era stata il centro della sua vita, dove aveva ascoltato per trent'anni la Parola di Dio.

Lì entra nel giorno di sabato, cioè il giorno della festa, il giorno in cui si celebra il compimento della creazione, il giorno dove ognuno desidera arrivare, a una compiutezza di vita, a una vita piena. Il sabato è come il gusto in anticipo della festa, della gioia, del riposo. Di sabato non si lavora. Si mangia, si beve, si fa festa e si ascolta la Parola. L'uomo è fatto per questo.

Nella sinagoga il brano inizia con Gesù che si leva, apre il libro e termina con Gesù che chiude il libro e si siede e in mezzo c'è il brano che viene letto. Innanzitutto facciamo notare Gesù che si leva per leggere. Leggere in greco si dice riconoscere – perché leggere vuol dire riconoscere le parole che hai già imparato a leggere, ma puoi anche riconoscere dietro le parole la realtà –. E la parola si levò è la stessa della resurrezione. Il Gesù che si leva è come il Gesù risorto, il Gesù che legge è come il Gesù risorto che interpreta la scrittura, cioè fa riconoscere che in Lui si compie tutta – come vedremo poi dal testo –.





Gli danno il rotolo del profeta Isaia. Egli lo apre. Aprire il libro e leggere non è semplicemente come dire per leggere è necessario aprirlo. Se ricordate Isaia 29 dice che c'è un libro tutto scritto e lo si dà a uno da leggere, e questo dice "non so leggere, non so riconoscere" – quante volte non sappiamo leggere –. Poi lo si dà a un altro che sa leggere, ma dice: "è sigillato, non posso aprirlo" – tante volte la Verità ci è sigillata, non possiamo aprirla –. Quindi il fatto di leggere e di aprire è importante. Ricordate anche nell'Apocalisse, dove si dice che c'è un libro scritto dentro e fuori, sigillato con sette sigilli e tutti piangono perché nessuno è in grado di aprirlo. Questo libro sigillato è tutto scritto e pieno di senso dentro e fuori: è la nostra esistenza che nessuno sa leggere. E per questo viviamo nell'insensatezza e nella sofferenza. E questo libro solo l'agnello ritto e immolato è in grado di leggerlo, cioè il mistero di Gesù che dà la vita ed è pienezza di vita è in grado di aprirci questo libro. E qui è già anticipato un pochino.

E poi vediamo cosa sta scritto nel libro. E con queste parole Gesù interpreta tutta la sua missione e preso da Isaia 61, dove si parla del Cristo, del Messia, che è la pienezza dello Spirito, il Messia che libererà il suo popolo. E allora Gesù dice lo Spirito del Signore è su di me, quello Spirito che ho ricevuto nel battesimo. Lo Spirito di Gesù è lo Spirito del Figlio. Lo Spirito del Figlio è esattamente vivere in concreto la fraternità: questo è lo Spirito che è su di Lui.

E tutto il Vangelo ci rivelerà come Lui vive la fraternità fino alla fine. Per questo è il Figlio, perché il Figlio è quello che sa farsi fratelli degli altri, di tutti, sennò non è figlio. E per questo Lui è l'unto del Signore, perché è fratello di tutti. L'unto è il Messia.

E cosa fa? Annuncia il Vangelo ai poveri. Povero definito come uno che quasi non ha volto, perché vive di dono, di dipendenza, quindi quelli che in fondo non hanno da vivere. Sostanzialmente nelle cose fondamentali siamo tutti poveri, perché la vita non ce la siamo dati da soli, né l'intelligenza, né l'amore, né la cura che gli altri hanno di noi. Tutte le cose che ci fanno vivere ci vengono date



gratuitamente come dono. Se non sono dono costano troppo care e non arrivano.

La buona notizia. E la buona notizia prima qual è? Mandare gli schiavi in libertà. Proclamare la libertà degli schiavi. Conosciamo tante schiavitù. Conosciamo le schiavitù interiori, che sono le più dure a perire, e quelle esteriori degli altri che provocano le nostre schiavitù interiori. Serve a liberarci delle nostre schiavitù dentro e fuori.

Verso la libertà. Dove la libertà non è ciò che intendiamo noi oggi – fare quel che mi pare e piace, questo si chiama libertinismo o disonestà o egoismo o produrre morte –, ma liberazione dalla schiavitù. La Bibbia più che di libertà parla di liberazione e in greco viene utilizzata una parola che ha il significato di mandar via, ossia quello che è schiavo viene finalmente licenziato dalla schiavitù, ne esce, è in uscita. Me ne vado via dalla schiavitù.

La seconda cosa è la vista ai ciechi. Siamo forse ciechi pure noi è la domanda dei farisei a Gesù. Giovanni 9,51 dice "se foste ciechi poco male, tanto i ciechi li guarisco; ma siccome dite di vedere il vostro peccato rimane". E il peccato è la falsa lettura della realtà che facciamo, una lettura delirante, che è il vero male. Il Vangelo ci vuole aprire gli occhi: questa è l'illuminazione. Non è qualcosa di strano. E aprire gli occhi sulla realtà è uscire dai deliri per vedere la verità. La verità è che Dio è Padre e noi siamo figli e quindi fratelli e vivere tutto questo. Questa è la condizione per abitare la terra.

E poi vengono inviati gli oppressi in libertà. Tutti gli oppressi raggiungono la libertà e sono inviati – la stessa parola degli apostoli. E questo è l'anno di grazia del Signore, detto anche l'anno santo, l'anno giubilare, l'anno accetto a Dio e riporta il Levitico 25 che indica quali sono le condizioni per rimanere nella terra promessa, che sono le condizioni per abitare la terra ancora oggi. La terra sarà abitabile e potremo abitarci – e non sarà l'inferno – semplicemente se consideriamo che tutto ciò che c'è è dono di Dio a tutti gli uomini, è dono del Padre ai suoi figli. E noi possiamo vivere se



viviamo da fratelli i doni che abbiamo. Se viviamo i doni da rivali distruggiamo il fratello, uccidiamo l'altro, uccidiamo noi come figli e distruggiamo anche il bene e il bene ci serve solo per fare il male. Quindi la condizione proprio materiale per abitare la terra – oggi lo comprendiamo ancora di più di una volta – è vivere da figli e da fratelli e poi dà disposizioni precise perché si faccia questo almeno sette settimane l'anno, per ridistribuire tutto. Se non si fa questo cosa capita? Capita che a uno va male magari il lavoro, deve vendere i terreni e va in miseria e finisce in schiavitù. Questo cresce sempre di più e si concentra tutto in mano di pochi, i pochi vivono splendidamente, gli altri muoiono. Capita un invasore e i poveri mica ci tengono a difendere quello lì, per cui vanno tutti in esilio; magari restano solo i poveri e portano via gli altri. Questo vale materialmente, quindi, non solo spiritualmente. Se uno non è coinvolto ed è disperato sarà il primo a distruggere tutto. Se, invece, c'è giustizia, allora c'è libertà. Se non c'è giustizia non c'è libertà, c'è schiavitù, oppressione e ingiustizia. Diviene inabitabile la terra e sarà guerra dappertutto. Provate a vedere i conflitti che ci sono oggi al mondo. Si dice che non ci sono beni disponibili al mondo. Mi han detto che c'è da vivere per dieci miliardi di persone con quel che si produce. Su sei miliardi che siamo quattro miliardi sono esclusi. Quindi c'è qualcosa da cambiare. E il mondo esploderà se noi lo viviamo così. Quindi Gesù è venuto a far sì che avvenga quest'anno e la comunità cristiana primitiva è come l'Israele che osserva l'anno santo. Se leggete i sommari della vita comunitaria cristiana nel capitolo secondo degli Atti versetti 42 e seguenti e il capitolo quarto versetto 32, si descrive la comunità cristiana come la comunità dove tutto è in comune, nessuno considera niente suo, tutti hanno secondo i bisogni e nessuno è in miseria, cioè dove tutto è oggetto di condivisione: realizzano l'anno giubilare. I modi poi saranno tanti, saranno diversi. Chiaramente Gesù è venuto a portare sulla terra le condizioni per cui possiamo vivere da uomini e vivere da uomo vuol dire vivere da figlio e da fratello, riconoscendo l'uguale identità a



tutti. Se disprezzo uno, disprezzo Dio, che l'ha fatto come suo figlio e disprezzo me perché sono uguale a lui.

*Qualche stralcio del sommario di Atti 2. "Erano perseveranti nell'ascolto e nell'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane, nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune. Chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e faceva parte a tutti secondo il bisogno di ciascuno".*

E pensate cosa può diventare la terra se invece di litigare e distruggerci gli uni e gli altri, impiegando le massime energie in questo, cominciamo ad andare d'accordo e a mettere in comune gli sforzi per costruire un mondo di solidarietà, di benessere, di condivisione, di qualità di vita. Sarebbe ciò per cui siamo fatti. Ed è bene ricordarselo sempre.

Questo è il programma e la grande promessa di Isaia. Son le condizioni del Levitico per abitare la terra. Gesù chiude il libro. Lo restituisce, si siede come maestro. Tutti son lì fissi che lo guardano e vediamo cosa dice.

<sup>21</sup>Ora comincio a dire loro: Oggi si è compiuta questa scrittura nei vostri orecchi.

È una Parola strana. "Oggi si è compiuta" questa Parola "nei vostri orecchi". Cosa vuol dire? Tenete presente che nel Vangelo di Luca ci sono sei o sette "oggi" – dipende da quanti se ne mette –, noi viviamo oggi e l'ultimo oggi lo vedremo quando dirà "sarai con me in paradiso", cioè nel giardino. Tutto punta a farci tornare nel giardino e a uscire dal deserto. Questo è il primo "oggi". L'oggi è determinante nella nostra vita perché viviamo solo oggi e abbiamo letto nel salmo "Se oggi ascoltate la voce, entrerete nella terra promessa". Se oggi non ascoltate non entrate. Per cui tutto dipende: se oggi ascoltiamo o non ascoltiamo. Tutto dipende da quale parola oggi mettiamo dentro. Noi diventiamo contemporanei alla parola che ascoltiamo. Se io oggi ascolto questa Parola, essa



diventa la mia verità oggi, il mio modo di capire, il mio modo di sentire, il mio modo di agire: son contemporaneo all'oggi eterno di Dio. E vivo. Se oggi non vivo questo, vivo esattamente il contrario: l'oppressione, la schiavitù, la disgrazia. Quindi l'oggi dipende ormai dal nostro ascolto.

E Gesù cosa dice? "Oggi questa scrittura è compiuta". Da chi? Lui l'ha compiuta. È l'anticipo di tutta la sua vita, che è il compimento di questa Parola. Ma il compimento avviene negli orecchi. Dice "si è compiuta anche nei vostri orecchi" perché l'ascoltate. Dice "io l'ho ascoltata" e ho compiuto questa Parola mettendomi in fila con tutti i fratelli – con tutti gli uomini – nel battesimo e ho compiuto la Parola di solidarietà oggi. Oggi è compiuta anche per voi se l'ascoltate. È compiuta nei vostri orecchi. Vi resta da capirla e da metterla in pratica. E dirà al capitolo nono versetto 44 "ficcatevi nell'orecchio questa Parola". È come quando si mette il seme nella terra, ficcando giù un ficcone e mettendo il seme di mais. Una volta coperto vedrai che germinerà. Perché la Parola è un seme che ci genera secondo la sua specie. E la Parola di verità ci genera liberi. La parola di menzogna ci fa schiavi. Non ci genera, ci uccide.

*Sull'oggi spendo una parola per dire che la fede urge sul presente, sul qui e adesso. Un certo tipo di religiosità può attardarsi sul passato – l'età dell'oro è sempre alle spalle – o puntare innanzi – fare una fuga in avanti –. Sono forme di religiosità. La fede urge sul presente, qui e adesso.*

Allora vediamo un po' le coordinate di tutta l'azione di Gesù. Prima il contenuto: è l'anno giubilare, cioè la realizzazione della giustizia e della libertà sulla terra. Secondo: come avviene?. Avviene nella forza dello Spirito, cioè nella forza della Parola. Dove avviene? A Nazareth. Quando? Oggi. E vorrei sottolineare l'importanza della Parola ancora, perché noi lo sappiamo bene oggi quanto è importante la parola: governa il mondo. Tutto è Parola. Anche la più grossa menzogna può governare benissimo il mondo, poi sarà



sbugiardata, poi produrrà disastri, però governa il mondo nel bene e nel male. E Dio stesso usa la Parola, perché la Parola è comunicazione, comunione, amore se dona se stessa. Sennò la parola è semplicemente il modo per imbrogliare e possedere l'altro. È mediante la parola che possiedi, o ti doni, quindi che uccidi o che dai la vita. E Dio stesso è solo Parola, perché la parola vera è pura comunicazione di sé. Se è vera dice tutto se stesso e si dona, se è falsa imbrogliava l'altro, lo possiede e lo uccide. Per questo si dice che la Parola di Dio è viva ed efficace. Ogni parola è efficace, ma qualcuna è viva e dà la vita, altra è morta e dà la morte. E anche la parola che dice Paolo in Romani 1,16 "non mi vergogno del Vangelo, dell'annuncio, perché è proprio questo annuncio la salvezza, l'annuncio della Verità se uno lo ascolta. È estremamente debole l'annuncio. Non dà niente, però ti dà quella Parola che se tu l'accogli, riscontri che è vera nel tuo cuore e la metti in pratica libera in te tutta la tua energia umana e divina.

E il Vangelo è fatto per liberare queste parole buone che già abbiamo dentro, quelle parole che sono già scritte nel nostro cuore, come desiderio profondo. Ed è su queste parole che avvengono tutti gli inganni – tutta la pubblicità per esempio –. Son parole molto profonde.

"Si compie oggi nei vostri orecchi". Ogni volta che noi ascoltiamo un racconto per sé, siamo contemporanei alla cosa raccontata, se c'interessa. E ogni cosa la si racconta perché oggi è significativa e la si possa vivere oggi, quindi quella cosa vive oggi: ci attualizza. Quella parola stessa ci fa essere in atto. Quindi non è che noi dobbiamo realizzare quella parola e attualizzarla; è la parola che ci realizza e ci attualizza: il problema è quale parola.

*Quando si dice che la Parola di Dio è eterna non vuol dire che ha una staticità, per cui è là atemporale. Si realizza, si attualizza e ci attualizza.*

<sup>22</sup>E tutti testimoniavano per lui e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: Non è costui figlio di



Giuseppe? <sup>23</sup> E disse loro: Certamente direte a me questa parabola: Medico, cura te stesso! Quanto udimmo avvenuto a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria! <sup>24</sup> Ora disse: Amen vi dico: Nessun profeta è accolto nella sua patria! <sup>25</sup> Ora in verità vi dico: molte vedove c'erano in Israele nei giorni di Elia, quando fu chiuso il cielo per tre anni e sei mesi, quando fu carestia grande su tutta la terra; <sup>26</sup> ma a nessuna di loro fu mandato Elia, se non in Sarepta di Sidone a una donna vedova; <sup>27</sup> e molti lebbrosi c'erano in Israele al tempo di Eliseo profeta; ma nessuno di loro fu mandato, se non Naaman il Siro.

Quindi non ha fatto una lunga predica Gesù. Ha detto "Oggi si è compiuta questa Parola nei vostri orecchi" e stop. "E si meravigliavano delle parole piene di grazia". Non ha fatto grandi commenti, ma queste parole sono piene di grazie e suscitano meraviglia. Quindi la prima reazione è positiva, perché il grande sogno dell'uomo è esattamente quel testo di Isaia che abbiamo visto: da ciechi diventiamo persone che ci vedono – vuol dire venire alla luce, esistere finalmente in libertà, uscire dalle tenebre, da schiavi diventiamo liberi e da oppressi usciamo finalmente –. Dicono "che bello questo".

È bella la proposta, ma c'è una cosa scandalosa. Questo qui non è l'unto. Se fosse l'unto non abiterebbe a Nazareth in quella grotta che vediamo, non sarebbe figlio di Giuseppe e avrebbe un altro nome suo padre – almeno un Cesare Augusto – o chi per lui. Lo scandalo è che questa Parola, che questo disegno di Dio si realizzi nella carne di quell'uomo, che è un uomo qualunque.

*C'è uno scarto tra quello stupore e quella meraviglia e le attese che loro hanno, che noi abbiamo.*

Cioè se Lui venisse con l'elicottero, atterrato lì a Nazareth – cosa che duemila anni fa avrebbe avuto più effetto –, magari con i mitra e la guardia del corpo, facendo grandi promesse – ad esempio in denaro –. Invece quello lì è un falegname – ha fatto anche a me dei mobili, ma non sono granché, non sono proprio da Dio –. Lo



scandalo è innanzitutto della carne e della carne simile alla nostra. Lui ha assunto il nostro limite e la nostra fragilità, in modo che il nostro limite e la nostra fragilità sia il luogo della libertà e della comunione, non invece della schiavitù e dell'oppressione. Quindi questo è per loro lo scandalo e sarà lo scandalo della croce: la sapienza e la potenza di Dio è nella carne, nella debolezza del limite, perché è nel limite che si stabilisce comunione e amore ed è questa la sapienza e potenza di Dio – l'Amore –, non il dominio sugli altri, quella è imbecillità.

E allora Gesù, mentre loro dicevano "Lui è figlio di Giuseppe, non può essere la salvezza da lì", dice "voi sapete quello che ho fatto altrove e dite perché non lo fai anche qui in casa tua. Pretendete che vi dia delle prove." Si scandalizzano e poi vogliono, pretendono. Avete mai provato quando uno pretende cose da voi, soprattutto se pretende affetto, cosa fate? Non si può pretendere. Dà fastidio.

*Assomiglia, ma è diversa la pretesa, dalla attesa.*

È un dono. Distruggi con la pretesa ciò che vien dato. I figli che pretendono, e pretendono sempre di più, non riconoscono assolutamente ciò che viene dato, che è dono e amore. Quindi è la distruzione dell'amore, della fiducia, cioè del principio della vita, questa pretesa.

E allora dice "vedete, non ve lo posso dare, perché avete solo pretese, come già ai tempi di Elia profeta e di Eliseo fu guarita una vedova pagana, non una ebrea – fu resuscitato il figlio della vedova – e guarito un lebbroso pagano e non uno di noi perché quelli non si aspettavano nulla". La salvezza è un dono. È Amore e l'amore non può essere che dono. E davanti alla pretesa Dio non sa più cosa fare. Fin dal principio ha donato ad Adamo di essere a sua immagine e somiglianza, cioè di essere uguale a Lui e Adamo pretende di essere quello che già è come dono. Non puoi esserlo come pretesa. Distruggi il dono, distruggi l'amore.





Questa è la dimensione sulla quale torneremo altre volte. Vediamo il risultato di queste pretese.

*È l'anticipo di quello che succederà. La gente, la folla cambia sentimento.*

<sup>28</sup>E tutti furono pieni di collera nella sinagoga udendo tali cose; <sup>29</sup>e, levatisi, lo scacciarono fuori della città e lo condussero fino sul ciglio del monte, su cui la loro città era stata edificata, per buttarlo giù.

<sup>30</sup>Ora egli, passato in mezzo a loro, camminava.

Gesù era pieno di Spirito, di vita e di amore, questi son pieni di collera e d'ira, che è lo spirito di morte. Lo scacciano fuori dalla città – verrà ucciso fuori dalla città – “lo condussero” – lo condurranno – sul monte. Vogliono precipitarlo – là lo innalzeranno sulla croce –, ma egli passando in mezzo a loro camminava.

Il Vangelo sarà tutto in cammino. Fin dall'inizio si intravede già la fine. Gli vogliono fare questo bel servizio. Lui comunque cammina. E cammina anche oltre la fine che gli decretano. Proprio quando lo butteranno giù, cioè quando lo innalzeranno, Lui sarà davvero il Messia, il re che ci aprirà gli occhi perché ci rivelerà effettivamente ciò che ci dona. Quindi paradossalmente anche rifiutandolo non fanno che realizzare il dono che Lui oggi viene a portare, cioè il dono della libertà per tutti e dell'apertura degli occhi sulla Verità.

*Evidenzio questo verbo che abbiamo usato, che rispetto alla traduzione che dice: “se ne andò”. Camminava è diverso. Andarsene vuol dire: “ragazzi vi saluto”. Camminare, invece, vuol dire che niente lo ferma, prosegue. Non lo fermerà la morte. Non lo fermerà nessuno. Sa attendere, sa camminare, sa seguirci.*

<sup>31</sup>E scese a Cafarnao, città della Galilea, e stava a insegnare loro nei sabati; <sup>32</sup>ed erano colpiti del suo insegnamento, perché la sua parola era con potere.



Si termina ancora dicendo che Lui insegnava e si sottolinea il sabato perché la sua Parola ci fa passare nel sabato, cioè nel compimento della creazione. L'uomo è creato al sesto giorno, depositario della Parola, perché mediante la Parola l'uomo partecipa all'attività di Dio, che crea il mondo e lo porta al settimo giorno.

E la sua Parola era con potere. E sappiate che ogni parola ha potere, dipende da quale: potere di vita o di morte. Quella di Gesù è potere di vita.

Questo testo ci presenta in sintesi tutto il cammino del Vangelo. Siamo all'inizio. Gesù inizia il suo ministero dicendo il suo programma, dove lo realizza – nella vita quotidiana – quando – il sabato – quando viene la festa, con che mezzo – con la Parola – quando – Oggi –, quando ascoltiamo la Parola. Se non la ascoltiamo, la eliminiamo e cosa avviene allora? Realizziamo la Parola, che è un Amore senza condizione e per cui proprio eliminandola Lei realizza in pienezza ciò che è: cioè si dona totalmente anche a chi lo elimina e cammina.

### **Suggerimenti per i testi.**

- Salmo 95;
- Isaia 29: Gesù può aprire il libro, ciò che Dio ha promesso e fa nella storia;
- Levitico 25: proclamazione dell'anno santo. Qui si dicono le condizioni affinché si realizzi questo stare sulla terra che è promessa e può essere vivibile, condivisa fraternamente;
- Isaia 61: proclamazione che quel tempo promesso, atteso e desiderato è giunto, si realizza in Gesù e, attraverso Lui, in colui che ascolta con le orecchie, e accoglie con intelligenza e con il cuore la Parola;
- Atti 2,42 e Atti 4,32: riassuntivi di quello che è lo stile di vita della prima comunità di credenti;



- 1 Corinzi 1, 17-25: Pochezza, stoltezza e insignificanza della parola che diventa scandalosa perché dice la forza della croce;
- Romani 1,16: efficacia e forza della Parola.

***Spunti di riflessione***

- Come mai uno può sapere tutto su Gesù e non accettarlo?
- Perché i suoi sono pieni di pretese e d'ira; e alla fine vogliono ucciderlo?